

E i commercianti dicono no

Roberta e la sua socia hanno un negozio di calzature a Formigine: "Non siamo d'accordo col decreto che liberalizza aperture e orari, perchè gli esercizi commerciali a gestione familiare avranno difficoltà, non avendo la possibilità di applicare un ricambio di personale in grado di garantire un'apertura del negozio così ampia. Questo a vantaggio dei grossi centri commerciali, perchè hanno un numero maggiore di dipendenti, che si possono turnare. Per quanto riguarda inoltre il nostro settore, quello delle calzature per bambini, non trovo che un aumento delle ore di lavoro o delle aperture corrisponda ad un aumento delle vendite. Le scarpe vengono comprate per necessità, perciò una volta che ne ha acquistato un paio, il cliente non è intenzionato a comprarne un altro non necessario, anche se gli vengono proposti orari e aperture più flessibili. Chiaro che la liberalizzazione degli orari va a beneficio dei consumatori che possono acquistare con maggiore comodità.

Occorre poi distinguere tra località turistiche e non: una paese o una città ad alto afflusso di turisti può permettersi di pagare un dipendente in più per coprire nuovi orari e nuove aperture, mentre un paese come Formigine non può godere di questa possibilità.

Non trovo inoltre giusto che non sia rispettato il diritto al riposo domenicale, diritto di altre categorie di lavoratori. Anche noi piccoli commercianti dobbiamo poter godere del nostro tempo libero e stare con le nostre famiglie. Noi vogliamo lavorare per vivere, non vivere per lavorare!

Rita, articoli da regalo, spiega: "Occorre puntare innanzitutto sulla qualità, ma gli orari più lunghi non favoriranno il cassetto delle entrate, si sa infatti che queste dipendono da quanto denaro hanno in tasca, e sono disposti a spendere, i clienti. Andare incontro alle esigenze della clientela è giusto, ma tenere aperto a mezzanotte onestamente non so a chi vada realmente incontro". Infine Mirella, che lavora in Appennino, a Zocca: "Credo che gli orari attuali siano più che sufficienti a coprire l'esigenza e le richieste dei clienti. Allungare gli orari d'apertura farebbe lievitare le spese di gestione (più luce, più riscaldamento, più personale...), ma non farebbe lievitare gli incassi. Spese senza un ritorno, che il piccolo commercio non si può permettere. Forse la grande distribuzione sarebbe avvantaggiata da questa opportunità, sferrando quindi un ulteriore schiaffo al piccolo commercio che sta lottando per la sua sopravvivenza. Penso infatti che, liberalizzando gli orari d'apertura 24 ore su 24, non si creeranno posti di lavoro, ma si distruggeranno tanti piccoli esercizi commerciali. Il piccolo negozio è una vera ricchezza: quando si abbassano le serrande i paesi e le città 'muoiono'. Lavorare alla domenica e nei festivi è certamente un sacrificio, ma un sacrificio necessario perchè Zocca è una località turistica quindi buona parte delle vendite commerciali sono basate sul turismo del weekend (o di passaggio). Ma, contemplare l'apertura notturna... per chi dovrei farlo?"

